

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La nuova Libia sarà uno Stato unitario, democratico, pluralista, protagonista di una politica di pace e cooperazione nel Mediterraneo». Parola di Abdul Hafiz Ghoga, vicepresidente del Consiglio nazionale di transizione (Cnt). Esponente della sinistra liberale libica e difensore dei diritti umani, è stato uno dei più importanti avvocati di Bengasi. Su Gheddafi, Ghoga afferma: «Non siamo animati da uno spirito di vendetta, vogliamo solo che sia fatta giustizia e che il dittatore risponda dei suoi crimini in un'aula di tribunale. Un tribunale libico». «Sodice a Ghoga a l'Unità - che anche in Italia c'è chi teme che la Libia possa finire in mano agli integralisti. Posso assicurare che non sarà così: non abbiamo combattuto una dittatura per veder poi realizzato un regime teocratico, jihadista».

«La ritirata dal bunker è stata una mossa tattica... Vittoria o morte». È l'ultimo proclama di Muammar Gheddafi...

«Gheddafi è un uomo braccato, in fuga. Il suo potere è finito. Ma l'insurrezione potrà dirsi conclusa solo con la sua cattura».

A Tripoli come a Sirte (città natale del rais) si continua a sparare.

«Gheddafi può contare ancora su alcune brigate di fedelissimi e su un manipolo di mercenari ancora al soldo. Quello che sta tentando di fare è ricattare il popolo libico e la Comunità internazionale. Un ricatto di sangue, degno di un criminale di guerra».

Un criminale che in molti vorrebbero veder morto...

«È un sentimento comprensibile per i tanti che hanno visto morire i propri figli, amici, padri nelle carceri del regime o nei mesi dell'insurrezione. Gheddafi ha dichiarato guerra al suo popolo, e ha condotto questa guerra con tutti i mezzi, non distinguendo tra insorti e civili. Di questo dovrà rispondere».

Rispondere a chi e in quale sede, ammesso che venga catturato vivo?

«Noi non siamo animati da uno spirito di vendetta. Vogliamo solo che sia fatta giustizia e che Gheddafi risponda dei suoi crimini in un'aula di tribunale. Un tribunale libico. La difesa dovrà essere garantita e messa nelle condizioni di poter esercitare appieno la sua funzione ma questo, insisto, deve avvenire in Libia. Non possiamo essere un Paese a sovranità limitata».

Chi è

La voce del Consiglio nazionale di transizione



ABDUL HAFIZ GHOGA
VICE PRESIDENTE DEL CNT
AVVOCATO DEI DIRITTI UMANI

Esponente della sinistra liberale libica e difensore dei diritti umani, è stato uno dei più importanti avvocati di Bengasi. Portavoce e influente leader del fronte ribelle sin dalla sua formazione. Si batte per una Libia pluralista, democratica, e per il suo impegno in difesa dei diritti umani, ha conosciuto le carceri del Colonnello.



Manifestazioni dei ribelli a Tripoli

Intervista a Abdul Hafiz Ghoga

«Gheddafi è il passato la nuova Libia sarà uno Stato di diritto»

Parla il numero due degli insorti: «Il dittatore ha i giorni contati. Deve rispondere dei suoi crimini in un'aula di tribunale. Un tribunale libico»

La nuova Libia, per l'appunto. C'è chi teme l'ingovernabilità, chi ventila una resa dei conti tra le varie «anime» del fronte anti-Gheddafi.

«Non è facile costruire dal nulla le fondamenta di uno Stato democratico, plurale. Ma questo è l'impegno che ci siamo assunti, è la sfida che abbiamo di fronte a noi. La nuova Libia non sarà solo uno Stato unitario, dovrà essere uno Stato di diritto».

Per esserlo dovrà anche confrontarsi con quanti hanno sostenuto il Colonnello.

«È una questione delicata ma ineludibile. Siamo intenzionati ad avviare un processo di riconciliazione nazionale che riguardi anche i sostenitori di Gheddafi».

Tutti?

«No, questo è impossibile. Non vi pro-

trà mai esserci alcuna riconciliazione con quelli che hanno le mani sporche di sangue e continuano a seminare morte e terrore».

Lei è un esponente della sinistra liberale libica, e come tale ha conosciuto le carceri del regime. Nel delineare i caratteri della «nuova Libia», ha affermato che sarà uno Stato di diritto. Non è una fuga in avanti?

«No, è il punto di arrivo di un proces-